

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una grave perdita per il Paese e per la democrazia

## La scomparsa di La Malfa

### Vasta emozione e riflessi politici

Migliaia di persone rendono omaggio alla salma esposta a Palazzo Chigi - Domani pomeriggio i funerali, in piazza Montecitorio - Slitta di 48 ore la riunione del consiglio dei ministri - Ipotesi sulla designazione del nuovo ministro del bilancio

### Un interlocutore impegnativo

Con Ugo La Malfa scomparsa non soltanto un protagonista, ma uno di quegli uomini che per la libertà e per un'Italia nuova, moderna, hanno combattuto davvero. Non a caso la sua morte viene avvertita come la perdita di un uomo che ha rappresentato sempre un punto di riferimento sicuro per la democrazia italiana. E con lui scompariva un interlocutore anche di quanti, come noi, si sono posti il problema di trovare vie nuove e adeguate per vincere la crisi che travaglia il mondo e scuote il nostro paese. Qui, in questo volersi misurare con i problemi del tempo, in questo sentire l'assillo dei nodi non risolti della tormentata storia nazionale, sia forse il segno più forte della sua partecipazione alla lotta politica, da ben cinquantacinque anni (il primo arresto di La Malfa ad opera della polizia fascista risale al 1924). Una militanza vissuta in prima fila, sfuggendo fino all'ultimo ai rischi della notabilizzazione nonostante le numerose cariche ricoperte: una militanza ferma, coerente, e soprattutto segnata da una forte impronta personale e da un senso vivo e severo della battaglia politica.

Le ultime parole di La Malfa sono uscite sui giornali di sabato, e sono state lette quando egli era già colpito dal male. Si tratta di battute d'una polemica politica corrente, legata alla nascita del governo. Ma in esse vi è il segno di un disagio, di una amarezza per la deteriorata vicenda della scelta dei ministri. Lo ricordiamo perché in queste parole vi era il timbro dell'autenticità: una testimonianza del fatto che l'uomo non ha mai smarrito il senso della crisi italiana, delle tare storiche delle strutture statali e anche dei pericoli imminenti di una decadenza rovinosa della nazione.

In questa «Cassandra della Repubblica» non si è mai soltanto la denuncia malinconica dei «nodi» non sciolti della vita nazionale; vi era anche una non comune sensibilità nell'intuire il premere dei tempi nuovi, l'aprirsi di nuovi processi. Il tutto certo — secondo una concezione tipica di un radicalismo intransigente, nel solco di quell'esperienza, effimera quanto straordinaria, che riunì nel Partito d'Azione alcune tra le più vive intelligenze della democrazia laica. Sappiamo bene che La Malfa vedeva nel capitalismo non un intreccio di contraddizioni socia-

ROMA — Ha suscitato un'emozione grandissima, in tutto il paese, la scomparsa di Ugo La Malfa.

Una grande folla, migliaia di persone, ha reso omaggio alla salma, esposta nella «sala delle Galere», a Palazzo Chigi.

La crisi cardiaca che ha stroncato la resistenza fisica dell'anziano leader repubblicano è stata rapidissima. Alle 5 e 15 di ieri mattina i medici si sono accorti che il cuore di La Malfa dava segni di cedimento. Quaranta minuti più tardi il vicepresidente del Consiglio è morto. Nella stanza dove era ricoverato, al quarto piano della clinica romana Villa Margherita, si trovava in quel momento la moglie Orsola, i due figli Giorgio e Luisa e il presidente della Repubblica, Pertini, che ieri notte si era fermato a dormire in clinica. I medici lo hanno svegliato appena si è avuta la sensazione che la morte del leader repubblicano fosse ormai imminente. Pertini è rimasto per alcune ore a Villa

Margherita, assieme ai parenti più stretti di La Malfa. «Perdiamo un uomo di cui c'era bisogno adesso, per andare avanti», ha detto il Capo dello Stato. E poi, rivolto ai giornalisti che chiedevano una dichiarazione: «non ora, non ho l'animo di parlare».

Con l'on. Ugo La Malfa la vita politica italiana perde uno dei suoi più eminenti e prestigiosi esponenti: un protagonista di mezzo secolo di lotte politiche; da quando negli anni venti iniziò la sua militanza clandestina nel movimento antifascista, al periodo della Resistenza, vissuto in prima linea come dirigente del Partito d'azione e del CNL; fino all'ultimo trentennio che, prima e dopo il suo ingresso nel partito repubblicano, l'ha vi-

Piero Sansonetti  
(Segue in penultima)

DICHIARAZIONI E TESTIMONIANZE — LA BIOGRAFIA DELLO SCOMPARSO, PAG. 2

### Una dichiarazione di Berlinguer

Il Segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, appreso la notizia della scomparsa dell'on. Ugo La Malfa ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Di fronte alla scomparsa di Ugo La Malfa ogni coscienza democratica è pervasa dal dolore e dal rimpianto. I comunisti italiani ricorderanno sempre con grande rispetto Ugo La Malfa. Le sue idee di fondo sulle prospettive della società italiana divergevano da quelle del Partito comunista e anche alcune delle sue posizioni politiche sono state certo diverse da quelle nostre. Ma nel proseguire con la passione e con la coerenza che tutti gli conoscevano, egli seppe mantenere ad esse una dignità culturale e le difese sempre con alta moralità e civiltà politica. In una fase così difficile e torbida della vita politica italiana, perdiamo con Ugo La Malfa un uomo del quale il Paese aveva ancora bisogno; perdiamo una tenace e conseguente oppositore del fascismo, una personalità autorevole e integerrima, un'intelligenza acuta e stimolatrice per tutti; perdiamo un fermo difensore della nostra Repubblica e della nostra democrazia nate dalla Resistenza. Rivolgiamo ai familiari di Ugo La Malfa, ai dirigenti e ai militanti del PRI il sincero e commosso cordoglio di tutti i comunisti italiani».

Mentre vastissima è la solidarietà con Baffi e Sarcinelli

## Soltanto la DC tace sulla Banca d'Italia

Ieri lo sciopero ha paralizzato dovunque l'attività dell'Istituto di emissione - Una dichiarazione di Barca - Prese di posizione della Federazione unitaria, di Trentin, del nucleo aziendale socialista - Giovedì Pandolfi alla Camera

ROMA — Il presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, Giuseppe D'Alema, ha invitato il ministro del Tesoro F. M. Pandolfi a riferire giovedì sulla situazione al vertice della Banca d'Italia. Nello stesso giorno si riunirà il Comitato interministeriale per il credito. Il ministro del Tesoro, massimo responsabile della politica monetaria e supervisione della banca centrale, s'è finora limitato ad una generica dichiarazione di «fiducia» mentre l'intera manovra che ha portato alla paralisi di un centro vitale del Paese, maturata per settimane, ha visto il governo significativamente inerte. Nel vasto arco di reazioni allarmate di ieri spicca ancora il silenzio del presidente del Consiglio e dei dirigenti della DC.

Il compagno Luciano Barca sottolinea in una dichiarazione la natura politica dell'affare. «Le iniziative giudiziarie riguardanti il vertice della Banca d'Italia che in modo solitario si è assunta la responsabilità delle procedure — osserva Barca — pone una questione politica. A questo proposito è stata osservata che la legge bancaria è molto netta. All'articolo 19 essa afferma che i procedi-



Mario Sarcinelli

menti presi dal Governatore della Banca d'Italia nell'esercizio delle funzioni discrezionali di controllo sono soggetti al solo sindacato del Comitato interministeriale del credito e risparmio... E' giunto il momento che il governo, di fronte ad una questione di estrema delicatezza e di enorme portata nazionale e internazionale, assuma collettivamente le proprie responsabilità e dica se la Banca d'Italia, che in materia di accertamenti opera come strumento del Comitato interministeriale, ha operato o no in conformità alle direttive del Co-

mitato stesso». Il Comitato interministeriale è alle dipendenze dello stesso presidente del Consiglio, ha tutti i poteri regolamentari e di sorveglianza in campo bancario e finanziario, opera sotto la direzione del CGIL. ULL sottolinea il danno che deriva dalla manovra. «Indipendentemente dalle divergenze sulla politica monetaria ed economica — dice la nota unitaria — è ferma convinzione del movimento sindacale che la Banca d'Italia deve essere in grado di continuare a garantire il suo regolare funzionamento in mancanza di che si avrebbero «gravi riflessi di ordine interno e di credibilità internazionale e si potrebbe dare spazio a strumentalizzazioni politiche da parte di forze interessate ad accrescere gli elementi di instabilità del Paese». Bruno Trentin, commentando la nota interconfederale, osserva che essa «chiede giustamente che sia fatta piena luce nei tempi più brevi su questo gravissimo episodio» ed aggiunge che «l'attacco portato alla direzione della Banca d'Italia con l'atto così insolitamente discrezionale di un magistrato, costituisce, nella presente situazione, un grave danno per il Paese».

(Segue in penultima)

### I due magistrati ritirano il passaporto al Governatore

ROMA — Nuovo, grave provvedimento dei magistrati che hanno montato l'attacco ai vertici della Banca d'Italia: il giudice istruttore Alibrandi ha deciso di ritirare il passaporto al Governatore dell'Istituto di emissione, il prof. Paolo Baffi accusato di concorso in infamia privata in atti di ufficio.

Per lo stesso reato (e per quello di favoreggiamento) era stato già arrestato sabato mattina il vice-direttore generale della Banca, Mario Sarcinelli, che ieri — dopo due giorni di isolamento in carcere — è stato per la prima volta interrogato dal giudice Alibrandi e dal sostituto procuratore Luciano Infelisi.

Propramente lasciando le carceri, i due magistrati avevano annunciato che per l'interrogatorio di Baffi sarebbero trascorsi ancora alcuni giorni. Sembra insomma quasi che i provvedimenti giudiziari vengano contenuti, in sintonia con le pesanti manovre politiche che si intravedono dietro

l'attacco gravissimo alla Banca d'Italia. Sempre ieri, intanto, i due magistrati avevano passato oltre due ore negli uffici dell'Istituto di emissione, interrogando alcuni funzionari e vagliando documenti, mentre attorno al loro operato circolavano le voci più allarmanti. Mario Sarcinelli è stato interrogato per un'ora e mezza, presente uno dei suoi legali di fiducia, il professor Vassalli. Il PM Infelisi e il giudice Alibrandi hanno contestato al vicedirettore della Banca d'Italia le accuse di favoreggiamento personale e concorso in infamia privata in atti di ufficio. La motivazione di queste imputazioni è ormai nota: i magistrati accusano i dirigenti dell'Istituto di emissione di non aver trasmesso prontamente all'autorità giudiziaria una relazione sui finanziamenti del Credito Industriale Sardo (Cis) alla SIR di Nino Rovelli. E per questo hanno fatto scattare le manette ai polsi di Sarcinelli, mentre i respon-

sabili degli illeciti che — secondo l'accusa — sarebbero stati «coperti» dalla Banca d'Italia non hanno ancora varcato la soglia del carcere. Mario Sarcinelli ha ribadito alle accuse di infelisi e Alibrandi punto per punto. Ha ripetuto che la relazione dell'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia sul CIS non conteneva alcun elemento utile alle indagini sullo scandalo SIR (gli ispettori dell'Istituto di emissione avevano riscontrato soltanto lievisime irregolarità procedurali nelle modalità dei finanziamenti), anche perché i documenti «scottanti» erano stati già sequestrati dai magistrati.

Il vicedirettore della Banca d'Italia, inoltre, ha ricordato agli inquirenti che l'Istituto di emissione aveva ripetutamente messo a disposizione della magistratura tutti gli incartamenti relativi ai finanziamenti del CIS, che però non erano stati mai degnati

(Segue in penultima)

### L'ordine dei lavori del XV congresso del PCI

ROMA — La Direzione del PCI, riunita ieri, ha approvato l'ordine del XV congresso nazionale del PCI (Roma 30 marzo-3 aprile 1979). Ecco l'ordine dei lavori:

- 1) Avanzare verso il socialismo nella pace e nella democrazia. Unità delle forze operaie, popolari e democratiche per una direzione politica nuova dell'Italia e per il rinnovamento della Comunità Europea. Relatore Enrico Berlinguer.
- 2) Approvazione delle Tesi.
- 3) Approvazione del programma del PCI per le elezioni del Parlamento europeo.
- 4) Approvazione dello statuto del partito.
- 5) Elezione del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo e del collegio centrale dei sindaci.

### Socialisti e comunisti avanzano ancora in Francia

I socialisti (che si sono confermati come il maggiore partito francese) e i comunisti sono i vincitori delle elezioni cantonali: nel secondo turno, svoltosi domenica, hanno superato per la prima volta il 50% dei voti, mentre l'insieme della sinistra si è attestato al 54,6%, segnando in questo modo una netta sconfitta dei partiti della maggioranza di centro-destra. Questo turno elettorale ha così mostrato ancora una volta come la volontà di cambiamento vada al di là delle polemiche e delle divisioni che separano PS e PCF, con ripercussioni all'interno dei due partiti. In particolare, fra i socialisti, esce rafforzata anche nell'opinione del congresso di Metz la posizione del segretario Mitterrand.

IN PENULTIMA

### Firmata a Washington la pace tra Egitto e Israele

L'accordo di pace tra Egitto e Israele è stato firmato ieri a Washington da Sadat e da Begin, nel corso di una cerimonia svoltasi alla Casa Bianca, presente Carter che di questo trattato è stato il principale artefice, con la sua recente e tormentata missione in Medio Oriente. La firma dell'accordo segna la fine dello stato di guerra fra i due paesi, ma così come si presenta non coinvolge positivamente le altre forze in campo. Anzi proprio ieri si sono accentuate le critiche arabe, mentre i palestinesi, tanto in Libano che in Cisgiordania, hanno dato vita a manifestazioni di protesta contro un'intesa che non prospetta una soluzione alla loro questione nazionale, lasciando irrisolto uno dei principali nodi mediorientali.

IN ULTIMA

### se fossero stati tutti così

INCONTRAMMO per la prima volta Ugo La Malfa nel 1941, a Milano, presso la Banca Commerciale d'Italia. Ma di quel primo incontro, pur nell'insanabile dissenso di fondo, ci era rimasto il ricordo di una scortata morale, di una vocazione democratica, di un senso dello stato genuino e, come si usa dire oggi, sinceramente sofferiti. L'immagine di lui, l'immagine di fondo restò sempre quella che gli anni e tanti avvenimenti non cancellarono mai. E' vero, certo, che non aveva mai cancellato: non aveva mai cancellato l'immagine di un uomo che vuole sopra ogni cosa il bene del proprio paese e la sua ininterrotta elezione, quella di un combattente sincero di una causa che non ammetteva compromessi. Ugo La Malfa era un uomo che poteva essere accusato di errore, ma mai di viltà: un uomo che sapeva perno contraddittori quando gli pareva che la meta da lui suprema fosse perseguita, il progresso comune, meritasse anche

### se fossero stati tutti così

il sacrificio di ciò a cui pure sembrava tenere di più: l'orgoglio delle sue ragioni, il prestigio dei suoi convincimenti. Ugo La Malfa era diventato, con i suoi rimproveri, il «suocero della patria» e noi, le sue idee moderate di queste nostre note quotidiane, di un senso del dovere mai lesinato dalle polemiche e dalle divisioni, per così dire, la premessa e l'epilogo. Oggi che anche a noi, anche ai comunisti, Ugo La Malfa è venuto a mancare, per sempre, pensiamo che egli era il solo, tra gli antimarxisti, al quale non abbiamo mai indirizzato l'invocazione di tutto il paese: «E' ora di cambiare».

Partecipazione

### Domani l'Unità non sarà in edicola

Domani l'Unità — insieme ad altri quotidiani — non sarà nelle edicole. La Federazione nazionale della Stampa (il sindacato unitario dei giornalisti) ha infatti proclamato 24 ore di sciopero dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Già da oggi alcuni quotidiani non sono usciti; anche i telegiornali del primo e secondo canale vanno in onda in edizione ridotta (5 minuti di notiziario nelle trasmissioni delle 13, delle 13.30 e delle edizioni notturne, 10 minuti della trasmissioni serali). L'Unità tornerà regolarmente nelle edicole giovedì 29 marzo.



ROMA — Il presidente della Repubblica, Pertini, rende omaggio alla salma di Ugo La Malfa esposta nella camera ardente allestita a Palazzo Chigi

### Chi sale e chi scende nella scala salariale

ROMA — Nel movimento inflazionistico che ha segnato il nostro paese in questi ultimi anni è stata influenzata (modificata) la collocazione dei diversi gruppi e strati sociali? I meccanismi di difesa approntati dal movimento sindacale — scala mobile in testa — hanno tutelato, come è ormai acquisito, il potere reale di acquisto, ma hanno anche lasciato inalterate le vecchie collocazioni retributive? Oppure alcuni strati sociali sono stati più avvantaggiati, altri meno, portando così in alcune categorie (si pensi al pubblico impiego o al trasporto aereo) a queste tensioni e insoddisfazioni con le quali il sindacato, oggi, si trova a dover fare i conti?

Finora, per rispondere a queste domande — che riflettono il grado e le modalità dello scontro sociale nel nostro paese — avevamo a disposizione solo la indagine campionaria della Banca d'Italia sulle fasce di reddito familiare. Da oggi possiamo contare su qualcosa in più e di diverso: l'analisi condotta dall'economista Giorgio Rodano, del Centro Torre Argentina. Utilizzando i dati di Contabilità nazionale, Giorgio Rodano ha ricostruito, per gli anni che vanno dal '70 al '77 (un periodo di importanti conquiste contrattuali ma anche di forte inflazione) l'andamento (monetario e reale) delle retribuzioni lordhe medie per settore produttivo. Diamo subito le conclusioni cui Rodano perviene: una forte crescita monetaria, più accentuata dal '73 al '77, quando la inflazione «divampò»; una importante tenuta — dice Rodano — del reale (più sostanziosa dal '70 al '73, quando l'inflazione è più ridotta e vi sono importanti risultati contrattuali); una significativa differenziazione per settori produttivi (quadruplica, ad esempio, la media dei redditi nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, mentre quelli del settore dell'edilizia sono stati ridotti della scala retributiva); un appiattimento non irrilevante dei vantaggi retributivi. Diamo subito anche una prima conclusione di carattere politico: la politica redistributiva — dice Rodano — è stata fatta nel nostro paese essenzialmente attraverso gli strumenti sindacali (contratti e scala mobile).

I risultati sono stati ambivalenti: sono stati raggiunti gli obiettivi di difesa salariale e di perequazione che il sindacato si prefiggeva. Ma l'istituto sono stati irrisolti e su di essi oggi è lo stesso sindacato a riflettere: a parte una certa incontrollabilità dei meccanismi redistributivi, l'appiattimento, ad esempio, sta creando seri problemi alla valorizzazione della professionalità.

Dal '70 al '77 le retribuzioni medie lordhe (busta paga + imposte) e contributi pagati dai lavoratori sono aumentate molto rapidamente in termini monetari: + 18,8% all'anno; come potere reale di acquisto sono cresciute in media del 4,3% all'anno (nel '70-'73 sono cresciute del 6%; nel '73-'77 del 3%). Le retribuzioni nette (cioè la sola busta paga) sono aumentate, a loro volta, in termini reali del 2,8% all'anno. I meccanismi di difesa retributiva hanno quindi funzionato, anche se in misura più ridotta nella fase in cui la dinamica inflazionistica è stata più intensa. Ma il potere reale di acquisto non solo è stato difeso, esso è stato anche accresciuto. La inflazione — nota Rodano — ha «morsato» di più in altre forme di reddito (profitti, interessi, ecc.) oppure su quella parte del reddito non indicizzata (il risparmio, ad esempio).

Altre uguaglianze per tutti e unificazioni del punto di contingenza hanno favorito (specialmente dal '76) le retribuzioni più basse. Al primo posto nella crescita del potere reale di acquisto è arrivata l'agricoltura (più 8 per cento all'anno), seguono l'industria (più 5,5 per cento all'anno), i servizi (più 3,1 per cento all'anno). La pubblica amministrazione (più 1 per cento all'anno): in sostanza, la dinamica retributiva ha avuto una intensità inversa rispetto alle posizioni del '70, quando al primo posto era la pubblica amministrazione che seguivano servizi, industria, agricoltura. Ma se la agricoltura e tutti i vari settori della industria hanno visto aumentare le retribuzioni reali, lo stesso

Lina Tamburrino  
(Segue in penultima)